

## **Omelia di Lunedì 25 Dicembre 2017 – Natale del Signore Messa del giorno**

Il giorno tanto desiderato, atteso e preparato è arrivato: oggi è il 25 dicembre, giorno di luce e di grazia.

Natale significa nascita: c'è qualcosa che accomuna la nascita di Gesù e la nascita di tutti noi, un qualcosa che descrivo così: la nascita di Gesù illumina la nascita di ogni uomo e di ogni donna.

- Parto da una bella frase che ho sentito durante una conferenza: *i due giorni più importanti della tua vita sono il giorno in cui sei nato e il giorno in cui hai scoperto il perché sei nato.*

Quanto è vero! Nei certificati di nascita è scritto dove e quando siamo nati ma non vi è specificato il motivo e lo scopo per cui si nasce.

E non lasciamoci condizionare da certi programmi televisivi: nessuno è nato sotto una cattiva stella.

Diciamo semmai così: il vero vivere è quello che sta agganciato al Cielo, dove con Cielo non s'intende l'influsso di questo o quell'astro, ma il modo di vivere gradito a Dio.

- Ancora, nascere non si riduce al solo momento in cui una creatura viene messa al mondo, vivere è nascere ogni giorno. È per rinascere che siamo nati. Riferisce il Vangelo che Gesù durante un colloquio notturno con Nicodemo (Nicodemo era un pezzo grosso della Gerusalemme di allora) gli disse: *Se non nascerai di nuovo non puoi vedere il regno di Dio (Gv. 3).*

Quindi per Gesù non dobbiamo accontentarci di essere nati, bensì di nascere due, tre, quattro volte, o comunque tutte le volte che occorre.

Pensiamo alla maternità ad esempio: nel momento in cui nasce un bambino, nasce anche la madre.

Lei come madre prima non esisteva. Esisteva la donna, la moglie ma non la madre. Essere madre è per l'interessata qualcosa di assolutamente nuovo. Oppure pensiamo a quando qualcuno ci perdona una cosa molto molto grave: non ci sembra di rinascere?

Oppure dopo un riconciliazione non facile, non ci sembra di risorgere?

Un altro esempio è il matrimonio. L'amore matrimoniale non è un qualcosa che una volta preso il via, dura automaticamente.

Il matrimonio è il tempo del *conquistarsi l'amore*, il tempo in cui si tiene *innamorato l'altro* con il dialogo, le piccole attenzioni, la preghiera.

E' costitutivo dell'amore conquistarsi e riconquistarsi: l'altro non è mai pienamente conquistato.

Egli può sempre volgersi altrove, ecco perché può nascere la paura di perderlo. Questo timore è però positivo perché aiuta a non abbassare la guardia, a inseguire sempre, ad essere amorosamente vigili.

*Conquistare l'altro* non significa possederlo, ma interessarsi a lui, dargli attenzione, circondarlo d'affetto. Spesso nel matrimonio l'amore scade perché si crede di aver già *conquistato* l'altro e invece l'altro è sempre da *conquistare*.

In questo senso, ogni mattina all'amore di coppia è chiesto di rinascere, di ripartire, di rimotivarsi, di scaldare di nuovo i motori.

Ha detto padre Ronchi: **io vivo perché Dio ogni mattina pronuncia il mio nome.**

Queste parole magnifiche ci ricordano che per vivere abbiamo bisogno di un rilancio ogni giorno, un rilancio però che abbia Dio per autore.

- Bene, perché tutto questo avvenga, abbiamo a disposizione il Natale di Gesù.

La nascita di Gesù era nei progetti di Dio da sempre, non è stata una nascita chicchessia o improvvisa.

E' stata annunciata dai profeti, adombrata fin dalle prime pagine della Bibbia e in ultimo segnalata ben bene dal Battista.

Ora, il bello del Natale è questo: come fu per Gesù, così è per noi.

E mi spiego: che cosa c'è alle mie spalle? Che cosa ha determinato la mia esistenza? Alle mie spalle c'è una casualità o alle mie spalle c'è un progetto?

Ciascuno di noi, in questo mondo, è un capitato o è stato voluto?

La risposta è nel Natale di Gesù: come per Lui e grazie a Lui, ognuno di noi non è figlio del caso ma di un progetto, non è stato catapultato sulla terra come si butta qualcosa, ma Qualcuno lo ha amato e voluto.

E se provengo dall'amore, sono chiamato a essere a mia volta una risposta d'amore.

Secondo me - e così concludo - il figlio Gesù ha un augurio speciale per tutti i figli. Chiedo un'attenzione speciale a tutti 'figli' presenti.

Ecco come ho immaginato il Suo augurio per voi: *vi lascio due consegne, le radici e le ali. Le radici stanno a dirvi di non dimenticarvi mai di dove siete venuti (Dio), le ali vi ricordano che siete chiamati a spiccare il volo, a vivere cioè fino in fondo e in compagnia di Dio l'avventura della vita.* Questo è anche il mio augurio natalizio.